

Il referito Francesca Uiso e Giovanni Puma,
animati da reciproca stima ed affetto
si sono determinati d'unirsi in matrimonio col
doppio rito civile e religioso, osservando le rispet-
tive disposizioni legislative e canoniche,
ma prima vogliono in virtù di quest'atto
stabilire i patti e le condizioni che regolano
il loro futura unione, dichiarando
ed accettando che essi intendono adottare
il regime dotale, giusta come è prescritto
dal Codice Civile.

Ciò posto la suddetta Filippa Budia, vo-
lendo contribuire al buon decoro e sostegno
del suddetto futuro matrimonio, costituisce
in dote alla cenziata sua figlia Francesca
Uiso accettante e per essa accettante il
lei predetto futuro sposo:

1° tanti oggetti di biancheria stimati
da un perito scelto d'accordo del valore
di lire mille, con espressa dichiarazione che
la stessa ne produce la vendita verso il
medesimo futuro sposo, il quale si dichiara
debitore del prezzo dato ed costituito ai pre-
detti oggetti di biancheria, che si riterranno
introvati nella casa maritale col fatto

208
della celebrazione del prossimo matrimonio
1° la somma di lire cinquecento in denaro
effettivo, che il futuro sposo Giovanni
Puma dichiara d'aver già riscosso e ne
rilascia ampia e valida quietanza.
Questi promette e si obbliga di bene amministrare
la superiore dote e di farne la
restituzione, quando ne sarà il caso,
nei modi di legge, per non avendo
beni capaci d'ipoteca, la suddetta
Francesca Uiso, autorizzata come sopra,
rinuncia all'ipoteca legale, che le spet-
terebbe in garanzia della sua dote e
perciò le parti dispensano me stesso
d'accenderla, liberandomi d'ogni respon-
sabilità.

Dichiaro la comparsa Filippa Budia
di non aver fatto altro precedenti d'aver
stato alla predetta sua figlia.

Le spese di quest'atto sono a carico
comune delle parti.

Francesca Uiso e Filippa Budia dichiara-
no di non saper firmare per essere
analfabeti.

E richiesto io stesso riscosso quest'atto.